SCELTA

DI

CURIOSITÀ LETTERARIE

INEDITE O RARE

DAL SECOLO XIII AL XIX

Dispensa XXIII.

Di questa SCELTA usciranno otto o dieci volumetti all'anno: la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 202: il prezzo sarà uniformato al num. dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli.

OPUSCOLI GIA' PUBBLICATI

Novelle d'incerti Autori del Secolo XIV. Edizione di 102 esemplari per ordine numerati: di Pag. 100. — Fr. 3.

Lezione di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri cc. Edizione eseguita sulle due Fiorentine del Secolo XVI: se ne sono tirati soli 30 esemplari progressivamente numerati: di Pag. 96 *(esaurito).*

Martirio d'una Fanciulla Faentina, narrato per Frate Filippo da Siena nel Secolo XIV. Edizione di soli 5_ esemplari per ordine numerati: di Pag. 16 *(esaurito).*

Due Novelle Morali d'Autore Anonimo del Secolo XIV. Edizione di soli 52 esemplari per ordine numerati: di Pag. 24 — Franchi 1. 50 *(esaurito).*

Vita di Francesco Petrarca scritta da incerto trecentista. Ediz. di 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 24 — Fr. 1. 25.

Storia di una Fanciulla tradita da un suo amante, di messer Simone Forestani da Siena. Edizione di 202 esemplari ordinatamente numerati di Pag. 48. — Franchi 1. 75.

La Mula, la Chiave e Madrigali satirici del Doni Fiorentino. Edizione di 202 esemplari ordinatamente numerati di Pag. 40. — Fr. 1. 50.

DELL' ILLUSTRE ET FAMOSA HISTORIA

DI

LANCILLOTTO DAL LAGO

ALCUNI CAPITOLI

A SAGGIO

BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
1862

Edizione di soli 202 esemplari
ordinatamente numerati

N. 44

TIPI DEL PROGRESSO.

A FESTEGGIARE

LE BENE AUGURATE NOZZE

DELL' ILLUSTRE SIGNOR PROFESSORE

MICHELE MELGA

CON DONNA

CAROLINA RONDANINI

AVVENUTE NEL SETTEMBRE

DEL MDCCCLXII

PRODUCEVA

F. Z.

AVVERTENZA

Mentre la R. Commissione, deputata alla stampa dei testi di lingua, sta apprestando, infra gli altri preziosi volumi, una serie di Romanzi inediti cavallereschi, non sarà discaro, io mi avviso, se in questa *Scelta di Curiosità Letterarie,* che in sostanza è come un'appendice alla collezione maggiore, ch'ella va pubblicando, io do luogo ad un saggio della celebre antica *Istoria di Lan-*

cillotto dal Lago, resa anche più famosa per essere ella ricordata dall'Allighieri al Canto V della *Divina Commedia,* dove parla la sventurata Francesca. Onde, a maggiore curiosità de' nostri lettori, ho inserito il Capitolo stesso, del quale la Francesca fa menzione:

Noi leggevamo un giorno per diletto
Di Lancillotto, come amor lo strinse.

Una parte di questo più fiate si riprodusse nella ristampa del *Commento a Dante*, edito per la prima volta in Padova, alla tipografia della Minerva, ma ora si dà tutto per intero, non essendovi cosa, a parer mio, che offender possa gravemente la modestia, oltre il brano riportato nel suddetto Commento.

Per offerire maggiore novità, posi ogni cura nell' investigare testi a penna contenenti la detta *Istoria*, ma indarno affatto riuscirono le mie ricerche; il perchè m'è stato giuocoforza usare dell' unica edizione, oggi irreperibile, fatta in Vinegia per Michele Tramezzino nel 1558, volumi 3, in 8°; la cui lezione ho seguito costantemente, soltanto sfuggendo la pessima interpunzione, errata da capo a piedi. Cinque sono i capitoli da me scelti dal libro primo del volume primo, e cioè il 65, 66, 67, 68 e 69. Il capitolo XXXIII del detto libro si pubblicò dall' illustre sig. Prof. Adolfo Bartoli, fin dal 1859, alla tipografia Galileiana. Se questo libricciuolo otterrà degno favore dal pubblico,

mi sarà stimolo a dare saggi d'altri antichissimi e rarissimi romanzi di cavalleria, come a dire *Degli egregi fatti del gran re Meliadus*, *Delle opere magnanime de' due Tristani* e d' altri.

L'illustre et famosa Historia di Lancillotto dal Lago, che fu al tempo del Re Artù; nella quale si fa mentione dei gran fatti, et alta sua cavalleria, et di molti altri ualorosi caualieri suoi compagni della tauola ritonda.

Come Gallehault fece tanto, che la reina uide Lancilotto, et come ragionono insieme, et parlorno di più cose.

A tanto si partì Gallehault, et se ne uiene al padiglione del re; et si tosto che la reina lo uide, sì gli corre all' incontro, et domanda come hauessi espedito il fatto. Dama, disse esso, io ne ho tanto fatto, che io dubito che l'amore di uostra preghiera non mi tolga la cosa del mondo, che più

amo. Se mi aiuti Iddio, disse essa, che uoi non perderete cosa alcuna per me, che io non ui renda il doppio; ma che potete uoi perdere? Quel medesimo che uoi domandate, dice Gallehault, perchè dubito che non si corrucci talmente, che io lo perda per tutti i giorni. Certamente, disse ella, questo non ui potrei io rendere, ma già per me non lo perderete uoi, se piace a Dio; et tuttauolta ditemi quando uerrà. Dama, dice esso, quando potrà, che io ho mandato per lui. Del loro consiglio intese un poco la dama di Mallehault, che se ne guardaua, et non ne faceua sembiante. Allhora si parte Gallehault, et uiene alle sue genti, che erano alloggiate là oue haueua comandato.

Quando fu disceso, parla al Siniscalco suo, et dice: quando io ui manderò a chiamare, uenite a me uoi et il mio compagno in quel luogo là. Et il re de' Cento caualieri, che era suo siniscalco, disse che molto uo-

lentieri farebbe il suo comandamento et suo piacere. Allhora saluta Gallehault il suo compagno, et si ritorna alla corte del re. Et quando la reina uide Gallehault, che era uenuto, ella gli disse, che guardasse bene et lealmente ciò che promesso gli haueua. Et esso gli dice: dama, io credo, che uoi uedrete a notte, ciò che uoi hauete tanto desiderato. Quando ella udì questo, ne fu molto allegra, et molto gli annoia quel giorno per compire la sua uolontà et desiderio, che haueua di parlare a lui, doue erano tutti i suoi pensieri. Allhora gli dice Gallehault: noi andremo doppo cena in quel giardino a basso; et essa glie ne promette. Quando si fu cenato, chiama la reina la dama di Mallehault et la dama di Carduel per una sua pulzella, et se ne uanno dritto oue era Gallehault. Et Gallehault piglia uno scudiere, et dice: uà, et di al mio siniscalco, che uenga là doue io gli ho comandato: et colui uà. Ap-

presso, non dimora molto, che il siniscalco uiene lui et il caualiere: essi erano ambedui di gran bellezza. Quando quegli si appressorno, la dama di Mallehault conobbe il caualiere, come quello che essa aueua hauuto molti giorni in sua balìa; et per questo, che ella non uoleua già che esso la conoscesse, si cuopre: et essi passorno oltre. Et il Siniscalco gli saluta; et Gallehault dice alla reina: dama, quale ui pare di questi che sia? Certamente, dice essa, tutti a due sono due begli caualieri; ma io non ueggo corpo, che possa hauere tanta prodezza, quanta haueua il nero caualiere. Hora sappiate, dama, che questo è l'uno de' due: et il caualiere trema sì che a pena può salutare la reina: et la reina se ne marauiglia. Allora s'inginocchiano questi due, et il caualiere la saluta molto poueramente, perchè molto era uergognoso. Allhora si pensa la reina ciò che era. Et Gallehault dice al Siniscalco: an-

date, et fate compagnia a queste dame. Et colui fa ciò che gli comanda il suo signore. Allhora la reina piglia il caualiere per la mano, e lo mette a sedere a lato a se, et si gli fece molto buono uiso, et gli dice ridendo: signore, noi ui habbiamo molto desiderato, tanto che, per la gratia di Dio et Gallehault, noi ui ueggiamo; et non per tanto credo io ancora già, che questo sia quello che io domando; et Gallehault mi ha detto, che uoi siate quello; et ancora uorrei io sapere, chi uoi siate per uostra bocca medesima, se ui è in piacimento. E colui dice, che non lo sa; nè mai la guarda in uiso. Et la reina si marauiglia di questo che possa essere, tanto che ella comincia a sospettare una parte di quello che era. Et Gallehault che lo uide sì uergognoso, pensa che uoglia dire alla reina il suo pensiero a solo a solo. Allhora se ne uiene messer Gauuan in quella parte, et fa rimettere a sedere le damigelle, che si e-

rano ritte incontro di lui; poi comminciorno a parlare di molte cose. Et la reina dice al caualiere: bel signore, perchè ui andate uoi celando da me? certo uoi non hauete causa, perchè non siate uoi quello che portò le nere armi, et che uinse l'assemblea. Dama, non. Et non siate uoi quello che l'altra mattina portò le armi di Gallehault? Sì, dama. Dunque siate uoi quello che ha uinto la assemblea, che fu fatta il primo giorno uerso di noi et uerso Gallehault? Dama, non sono. Quando la dama ode così parlare il caualiere, conobbe bene che non uuole riconoscere che esso hauesse uinto assemblea, et sì ne lo pregia di meglio la reina, perchè quando uno huomo si loda lui medesimo, il suo honore gli torna a uergogna; et quando altro lo loda, egli ne è pregiato di meglio. Hora mi dite, dice la reina a Lancilotto, chi ui fece caualiere? Dama, dice egli, uoi. Io? dice essa. Sì, dice esso. Et quando? Dama, dice

esso, non ui ricordate uoi punto quando uno caualiere uenne a Camalot, il quale era ferito di due tronconi di lancia al corpo, et d'una spada, per mèzo la testa, et uno ualletto uenne a corte uno uenerdì, et fu caualiere la domenica, et disferrò il caualiere? Di questo, dice essa, mi ricordo io bene; et se Dio ui aiuti, fusti uoi quello che la dama del Lago menò a corte, uestito di una roba bianca? Dama, sì. Et perchè dite uoi adunque che io ui ho fatto caualiere? Dama, dice esso, io dico la uerità, perchè nessuno può essere caualiere, secondo il costume, che non cinga la spada; et quello da chi tiene la spada, l'ha fatto caualiere, et da uoi la tengo io., perchè il re non me la dette mai; et per questo dico io, che uoi mi facesti caualiere. Oue ne andasti uoi al partire di corte? Io me ne andai per soccorrere la dama di Norhault. E durante questo tempo mi mandasti uoi niente? Dama, sì; io

ui mandai due pulzelle. Egli è uero, dice la reina; et quando uoi tornasti di Norhault, trouasti uoi nessuno caualiere che si chiamasse di me? Dama, sì, uno che guardaua una acqua, et diceua che io discendessi del mio cauallo, et che lo uoleua hauere; et io gli domandai a chi egli era; et egli mi disse, che era a uoi. Poi gli domandai chi lo comandaua, et egli mi disse, che non haueua altro comandamento che il suo. Et adunque rimessi il piede nella staffa, et rimontai, perchè già ero disceso; et gli dissi, che non lo harebbe, et combatte' seco: et io so bene che io ui feci oltraggio, et sì ue ne chieggo perdono. Certamente a me non ne facesti uoi punto di oltraggio, perchè non era di miei, et gli seppi mal grado, che si chiamasse di me: ma hora mi dite, oue uoi andasti di là? Dama, io me ne andai alla Dolorosa guardia. Et chi la conquistò? Dama, io entrai dentro. Et non ui uidi io mai! Sì, dice esso,

più di tre uolte. E in quale tempo? dice lei. Dama, dice esso, un giorno che ui domandai se uoi uoleui entrare là, et uoi dicesti di sì, et eri molto turbata nel sembiante. Et quale scudo portaui uoi? Dama, io portai alla prima uolta uno scudo bianco con una banda uermiglia; l'altra uolta uno che hauea due bande. Et ui uidi io più? Si, la notte che uoi credeui hauere perduto monsignore Gauuan, et i suoi compagni, et che le genti gridauono, che uoi mi pigliassi, et uenni fuora col mio scudo con tre bande. Certamente, dice essa, che io possa morire, che se noi ui hauessimo ritenuto, tutti gli incantamenti sarebbono finiti. Ma hora mi dite: fusti uoi colui che cauasti monsignore Gauuan di prigione? Dama, io l'aiutai a mio potere. Certamente, in tutte le cose che uoi mi dite, io non ho trouato altro che la uerità. Ma hora mi dite, chi era in una torricella di sopra la camera di Monsignore? Dama, que-

sta era una pulzella, che madama del Lago mi haueua mandata, che mi trouò in questa torricella; et assai ui fu honorata per amore mio. Ma quando io udii la nouella di Monsignore Gauuan, io ne fui molto angoscioso, et mi partii dalla damigella, che doueua uenire meco, et la pregai et richiesi, che ella si non mouesse, tanto che ella hauesse mio messaggio. O me! et fui soprapreso di sì grande affare, che io me ne scordai, et ella fu più leale uerso di me, che io non fui uerso di essa cortese, perchè mai non si mutò infino a che hebbe miei messi; et questo fu gran pezzo di poi.

Come la reina conobbe Lancilotto doppo che lungamente hebbe parlato a essa, et che gli contò le sue auuenture, et come la prima congiuntione

fu fatta fra Lancilotto et la reina Gineura, per il mèzo di Gallehault.

Quando la reina hebbe parlato della damigella, si seppe bene, che questo era Lancilotto; et di tutte le cose che udite haueua da lui, troua che dice la uerità. Ora mi dite, dice essa, ui uidi io dipoi più? Sì, dama, a tale hora che mi fusti bene di bisogno, perchè a Camalot mi sarei annegato, se non fussi stata uoi. Come? fusti uoi quello, che Daguenet il folle prese? Dama, presso sono io senza manco. Et doue andasti uoi? Dama, io andai dietro a uno caualiere. Et uoi combattesti seco? Sì, dama. Et di là, doue ne andasti? Dama, dice egli, io trouai due gran uillani, che mi uccisono il mio cauallo, ma messer Suan, che buona uentura gli dia Iddio, me ne donò uno. Ah! dice essa, io so bene chi uoi siate: uoi hauete nome Lancilotto del Lago: et egli si tace. Per Dio, dice essa, per niente

lo celate: egli è lungo tempo, che messer Gauuan apportò nouelle di uostro nome a corte. Allhora gli conta, come messer Suan haueua detto quello che la damigella haueua detto. Questa è la terza, et che armi portasti uoi la prima uolta? Vermiglie; pel mio capo, questa è la uerità. Et auanti hieri, perchè facesti uoi tanto di arme, come uoi facesti? Et esso comincia a sospirare. Ditemi sicuramente, perchè io so bene che per alcuna dama, o damigella, lo facesti uoi, et mi dite chi ella è, per la fede che uoi mi douete. Ah! dama, io ueggo bene che mi conuiene dire che siate uoi. Io? dice essa. Vero dite, dama. Per me non rompesti uoi le tre lancie, che mia pulzella ui portò, perchè ui messi bene fuori del mio comandamento? Dama, io feci per essa, ciò che io doueuo, et per uoi ciò che io poteuo. Et quanto è che uoi tanto mi amate? Dal giorno che io fui tenuto per caualiere. Per la fede

che uoi adunque mi douete, donde uiene questo amore, che uoi hauete messo in me? Dama, dice esso, uoi me lo facesti fare, che di me facesti uostro amico, se uostra bocca non mi ha mentito. Amico mio, dice essa, come? Dama, dice esso, io uenni dauanti a uoi quando io presi licentia da monsignore il re, et ui raccomandai a Dio, et dissi, che ero uostro caualiere in tutti i luoghi. Et uoi mi dicesti, che uostro amico et uostro caualiere uoleui uoi, che io fusse. Et io dissi: a Dio, dama. Et uoi dicesti: a Dio, mio bello et dolce amico. Questo fu il motto, che mi fece ualente huomo, se io lo sono, ne mai di poi fui a sì gran pericolo, che io non me ne ricordasse. Questo motto mi ha riconfortato in tutti i miei nemici: questo motto mi ha guarito da tutti i mali: questo motto mi ha fatto ricco in mèzo della pouertà. Per mia fe, disse la reina, questo motto fu detto in buona hora; ma io non lo

piglio come per cosa certa, come uoi fate, perchè a molti ualenti huomini ho io detto questo, oue non pensai altra cosa, che quel dire; ma la costume è tale de' caualieri, che fanno a molte dame sembiante di tali cose, per le quali non sono al cuore loro niente. Et questo diceua ella per uedere come bene lo potesse mettere in mala uita [1], perchè ella uedeua bene, che esso non pretendeua ad altro amore che al suo, ma ella si dilettaua di trauagliarlo; et esso hebbe sì grande angoscia, che mancò poco che non si uenisse meno. Et la reina c' hebbe paura che non cadesse, chiama Gallehault, et lui uiene correndo.

(1) L'ediz. del presente romanzo è, come si disse all'*Avvertenza*, una sola, però resto meravigliato, che a questo luogo sia varietà di lezione, leggendosi, nel brano del *Capitolo*, riportato da Commentatori di Dante, in iscambio di *come bene lo potesse mettere in mala vita* — *come potesse darli martello*.

Quando uide che il suo compagno era sì trauagliato, ne hebbe sì gran dolore, che più non può. Ah dama! dice Gallehault, uoi ce lo potrete bene torre, ma questo sarà un gran danno. Certamente, signore, sarebbe mio; et hor non sapete uoi, perchè egli ha fatto di arme tanto? Disse Gallehault, non. Et ella disse: se uero è ciò che mi ha detto, questo è per me. Dama, se Dio mi aiuti, et se gli può bene credere, perchè così come egli è il più ualente huomo di tutti gli huomini, così è il suo cuore più ueritabile che tutti gli altri. Veramente, dice essa, che uoi direte che sia ualente huomo, se uoi sapete che tanto habbia fatto di arme più che altro caualiere. Allhora gli conta tutto, come uoi auete udito; et sappiate che l'ha fatto solamente per me, dice essa. Allhora la priega Gallehault, et dice: per Dio, dama, habbiate di lui pietà, et fate così per me, come io farei per uoi, se uoi mi pregassi. Che pietà

uolete uoi che io ne habbia? Dama, uoi sapete, che ui ama sopra tutte, et ha fatto per uoi più che caualiere facesse mai per dama; et sappiate che la pace di me et di Monsignore non sarebbe stata, se non fusse stato lui. Certamente, dice essa, egli ha fatto più per me di quello che io lo potessi mai rimeritare, et non mi potrebbe richiedere cosa che io glie ne potessi negare; ma egli non mi richiede di niente, anzi è tanto maninconoso, che è marauiglia. Dama, dice Gallehault, habbiatene pietà; egli è tale, che ui ama più che se medesimo. Se mi aiuti Iddio, io non sapeua cosa alcuna della sua uolontà, fuori che dubitaua non essere conosciuto; nè più nè manco mi discoprì: io ne harò, disse ella, tale pietà, come uoi uorrete. Dama, uoi hauete fatto questo, che io ui ho richiesto, alsì debbo io fare ciò che uoi mi richiederete. Egli, dice la dama, non mi richiede di niente. Certamente, dama,

dice Gallehault, ei non si ardisce; per il che non ui domanderà mai cosa alcuna per amore, perchè teme; ma io ue ne priego per lui; et se bene io non ue ne pregassi, si lo doueresti uoi procacciare, perchè più ricco tesoro non potresti uoi conquistare. Certamente, dice essa, io lo so bene, et io ne farò tutto ciò che uoi mi comandarete. Dama, dice Gallehault, gran mercè; io ui priego, che uoi gli doniate il uostro amore, et lo riteniate sempre per uostro caualiere, et diuegnate sua leale dama tutta la uostra uita, et l'harete fatto più ricco, che se uoi gli hauessi donato tutto il mondo. Certamente, dice essa, io glie ne prometto, ma che egli sia mio, et io tutta sua, et che per uoi sieno emendate tutte le cose mal fatte. Dama, dice Gallehault, hor conuiene che si facci il cominciamento del seruitio. Dama, dice esso, gran mercè: bacciatelo auanti a me per cominciamento di uero amore. Del bacciare, dice

essa, io non ci ueggo nè luogo, nè tempo; et non dubitate, dice essa, che io non lo facessi, anzi volentieri lo farei, ma queste dame, che sono qui, molto si maravigliano, che noi habbiamo tanto fatto, et non potrebbe essere che le non uedessino: non per tanto, se voi volete, io lo bacierò uolentieri. Et esso ne fu sì allegro, che non può rispondere, se non tanto, che dice: dama, gran mercè. Dama, dice Gallehault, del suo uolere non dubitate già, perchè è uostro; et sappiate bene, che nessuno se ne accorgierà: noi tre saremo insieme come se noi consultassimo. Di che mi farei io pregare? disse essa; più lo uoglio io che uoi. Allhora si tirano da parte et fanno sembiante di consigliare. Et la reina uede che il caualiere non ardisce di fare più: lo piglia per il mento, et lo bacia dauanti a Gallehault assai lungamente. Et la dama di Mallehault seppe di uero che la lo baciò. Allhora parla

la reina, che era molto saggia, et ualente dama: bello et dolce amico, tanto hauete fatto, che io sono uostra, et ne ho molto grande allegrezza; hora guardate che la cosa sia celata, perchè mi è bisogno: io sono una delle dame del mondo, della quale è detto gran bene; et se mia fama peggiorasse per uoi, io harei tristo amore et uillania, et uoi, Gallehault, io ui prego, che uoi guardiate il mio honore et la mia fama, perchè uoi siete il più saggio; et se me ne auuenisse male, questo non sarebbe se non per uoi; et se ne ho bene et diletto, uoi me lo hauete dato. Dama, dice Gallehault, io non potrei uerso di uoi fare alcuna cosa di male, et sono per fare ciò che mi comandate: hora io ui priego, che facciate la mia uolontà; così come sono per far la uostra. Dite, dice essa, tutto quello che ui piacerà arditamente, che uoi non mi sapresti comandare cosa che io non la facessi. Dama, dice esso,

adunque mi hauete promesso, che io sarò sempre suo compagno. Certamente, dice essa, se ui manco di questo, uoi harete male impiegata la pena, che uoi hauete presa per lui et per me. Allhora piglia il caualiere per la mano, et dice: Gallehault, io ui dono questo caualiere per tutti i giorni, et uoi mi promettete di essere suo leale amico et compagno, così come lo dico; e così lo promette il caualiere. Sapete uoi, disse ella a Gallehault, chi io ui ho donato? io ui ho donato Lancilotto del Lago, figliuolo del re Ban di Benoic: et ha fatto il caualiere conoscere, che n'hebbe gran uergogna. Allhora ha Gallehault maggiore gioia che mai hauesse, perchè hauea molte uolte udito dire, che questo era il migliore caualiere et il più ualente del mondo, et ben sapea, che il re Ban era gran gentil huomo, molto possente di amici et di terre. Et così fu fatta la prima congiuntione della reina et di Lancilotto per Gal-

lehault. Et Gallehault non lo haueua mai conosciuto, se non di ueduta, et per questo gli faceua promettere che non gli domandarebbe il suo nome, tanto che glie ne dicesse, o altri per lui. Allhora si leuorno tutti a tre, et era fattosi notte grandemente, ma la luna era leuata et faceua chiaro, sì che la luceua per tutta la prateria. Allhora si ritirorno a una parte di sopra il prato, diritto uerso il padiglione; et il caualiere et il Siniscalco et Gallehault uiene dietro a esso et le dame, tanto che uennono alla tenda di Gallehault. Allhora manda Gallehault il suo compagno al suo padiglione, et piglia comiato dalla reina. Et Gallehault l'accompagna infino al padiglione del re. Et quando il re gli uide, domandò, donde uengono. Signore, dice Gallehault, noi uegnamo da uedere questo prato, con sì poco di compagnia, come uoi uedete. Allhora si messono a sedere, et parlono di più cose, et si sono la reina et Gallehault al poggio sentati.

Alla fine di un pezzo, si leua la reina et se ne ua alla muraglia, et Gallehault l'accompagna infino a là: di poi la raccomanda a Dio, et dice, che se ne andrebbe a dormire col suo compagno. Bene farete, dice la reina, egli ne sarà più agiato. A tanto se ne parte Gallehault, et uiene al re a pigliare comiato, et dice, che non gli dispiaccia, che egli andrà a dormire con le sue genti, perciò che stato non era con loro di gran pezzo; et dice: Signore, io debbo durare fatica di fare la loro uolontà, perchè mi amano molto. Signore, disse messer Gauuan, uoi dite bene, et si debbono bene honorare si ualenti huomini, chi gli ha. Allhora se ne parte Gallehault, et uiene al suo compagno; et si messono a dormire tutti a due in uno letto, et diuisorno là uno pezzo. Et hora qui lascieremo a parlare di Gallehault et del suo compagno, et diremo della reina, che era uenuta alla muraglia.

Quando Gallehault fu partito, la reina se ne ua a una finestra, et comincia a pensare a quello che più gli piaceua. La dama di Mallehault si appressa a essa, quando la uide sola, et gli dice, più priuatamente che la può: ah, dama! perchè non è buona la compagnia di quattro? La reina non la udì bene, et non rispose cosa alcuna, et fa uista di non hauere udito, et non dimora molto, che la dama dice quella medesima parola. La reina la chiama, et dice: Dama, perchè hauete uoi detto questo? Dama, dice essa, perdonatemi, io non dirò hora più, perchè per auentura ne ho detto più che a mé non apparteneua; et l'huomo non si debbe fare più familiare di sua dama, di quello che è, che presto se ne potrebbe acquistare odio. Se mi aiuti Iddio, dice la reina, uoi non mi potrete dire cosa alcuna, per la quale ui hauesse in odio: io ui tengo tanto saggia et cortese, che uoi non direte

niente, che sia contro a mia uolontà; ma dite arditamente, perchè io lo uoglio, et sì ue ne priego. Dama, dice essa, adunque io ue lo dirò: io dico che molto buona è la compagnia di quattro; io ho oggi ueduto nuouo accompagnamento che uoi hauete fatto al caualiere, che parlaua a uoi là basso in questo giardino; et sappiate bene, che questa è la persona del mondo, che più ui ama, et uoi non hauete già il torto, se uoi l'amate, perchè uoi non potresti impiegare meglio il uostro amore. Come, dice la reina, lo conoscete uoi? Dama, dice ella, egli è stato tale hora, che io ue ne harei potuto fare priua, come uoi ne potete hora fare me, perchè l'ho tenuto uno anno e mèzo in prigione. Questo è colui, che uinse l'assemblea con le armi uermiglie, et dauanti hieri con le armi nere, et ambedue gli detti io; et quando fu auanti hieri, in su la riuiera pensoroso, et io gli uoleua mandare a dire che facesse ua-

lentemente di arme, io non lo faceuo se non per ciò che io pensauo, che ui amasse, et sì credetti tale hora, che egli amasse me, ma presto mi misse fuori di tale credere, tanto mi discoprì del suo pensiero. Allhora gli conta, come lo tenne in prigione uno anno e mèzo, et perchè l'hauea preso. Hora mi dite,. quale compagnia uale meglio di quattro che di tre? perchè meglio è una cosa celata per tre, che per quattro? Certamente non è in questo, et sì ui dirò la ragione: egli è uero, che il caualiere ui ama, et così fa esso Gallehault, et hormai si andranno confortando l'uno l'altro in qualunque terra che sieno, perchè qui non staranno essi già lungamente, et uoi dimorerete qui tutta sola, et non lo saprà nessuno, fuori che uoi, et non harete a chi discoprire il uostro amore et uostro pensiero, e cosi porterete il uostro peso tutta sola: ma se ui piace che io sia la quarta nella compagnia, fra noi due dame, noi ci

sollazeremo così come faranno fra loro i due caualieri, et ne saremo più agiate. Sapete uoi, disse la reina, chi è il caualiere? Se mi aiuti Iddio, disse la dama, non: uoi hauete udito bene come si cela meco. Certamente, dice la reina, molto siate auuertita, e molto conuerrebbe essere saggio, chi ui uolesse imbolare cosa alcuna; et poi che così è, che uoi l'hauete conosciuto, et che uoi mi richiedete la compagnia, et uoi l'harete; ma io uoglio che uoi portiate il peso uostro, come farò io il mio. Dama, dice essa, io farò quanto ui piacerà per hauere sì alta compagnia. In uerità, dice la reina, uoi l'harete, perchè miglior compagnie che uoi, non potrei io hauere. Dama, dice essa, noi saremo insieme a tutte l'hore che ui piacerà. Io sono allegra, dice la reina, et domane fermeremo la compagnia di noi quattro. Allhora gli conta di Lancilotto, come hauea pianto, quando riguardaua uerso di lei: et sappiate, che questo è

Lancilotto del Lago, il migliore caualiere che uiua. Et così parlorno lungamente fra loro due, et fanno molta grande allegrezza del loro nuouo accompagnamento. Et quella notte non soffri mai la reina di Logres, che la dama di Mallehault giacesse, se non seco, ma ella ui giace a forza, perchè ella temeua molto di giacere con sì ricca dama. Quando le si furno messe nel letto, cominciorno a parlare di loro nuoui amori. La reina domanda alla dama di Mallehault, se ella amaua alcuno per amore. Et ella dice, che non. Sappiate, dama, che io non amai mai altro che una uolta, et di quello amore non feci io altro che pensare: et questo, dice ella di Lancilotto, che tanto haueua amato, come una femina potrebbe amare uno huomo mortale, ma non ne haueua mai hauuta altra gioia; ma per tanto non disse chi si fusse questo. La reina pensa di fare, che essa et Gallehault sieno amorosi, ma non ne uuole

parlare fino a tanto, ch'ella saprà di Gallehault, se la uuole amare o non; perchè altrimenti non ne lo richiederebbe. L'altra mattina si leuorno di buona hora esse due, et andorno al padiglione del re, che giaceua là per fare compagnia a Monsignore Gauuan et agli altri caualieri. La reina sì lo sueglia, et dice, che molto maluagio era chi dormiua a questa hora. Allhora se ne uanno a basso del prato, dame et damigelle con loro. Esse andorno là doue l'accompagnamento fu fatto. Et dice la reina alla dama di Mallehault tutto l'accompagnamento di Lancilotto, et come si era stupefatto auanti a essa; et non ardiua dire cosa alcuna, perchè la stupefattione non lo lasciaua parlare: poi comincia a lodare Gallehault, et dice, che questo è il più saggio huomo et il più bello et il più uirtuoso del mondo. Certamente io gli conterò l'accompagnamento di noi due, quando uerrà, et sappiate che ne harà gran piacere.

Hora andiamo, perchè non dimorerà molto, che non uenga.

Come fu il primo accompagnamento fatto di Gallehault et della dama di Mallehault per le mani della reina di Logres, et come Lancilotto et Gallehault se n'andorno a spasso a diuisare con le loro dame.

Et a tanto si ritornano le dame: et quando furno uenute, il re era di già leuato, et haueua mandato a chiamare Gallehault; et egli uiene subito, et gli conta la reina lo accompagnamento suo, et di madama di Mallehault. Dama, dite uoi il uero? dice Gallehault. Sì, disse lei, et per la fe che uoi douete alla cosa che uoi più amate. Dice la reina: ditemi se uoi amate per amore dama o damigella. Non, per mia fe, disse esso. Sapete uoi, disse ella, per-

chè io ue lo dico? Non, disse lui. Io ho, disse ella, posto il mio amore alla uostra uolontà, et uoglio che uoi posiate il uostro alla mia: sapete uoi in quale luogo? in bella dama, saggia et cortese et gentil donna et di grande honore. Vostra uolontà farete di me et del mio corpo et del mio cuore, disse Gallehault; ma chi è quella di chi uoi uolete che io sia? Questa, dice ella, è la dama di Mallehault: uedetela là; et sì la mostra agli occhi. Allora conta, come ella haueua eletta lei per compagna, et come ella tenne Lancilotto uno anno e mèzo in prigione, et come ella lo uolse baciare, et come Lancilotto pianse, quando guardò uerso di essa. Et perchè, disse la reina, ella è la più ualente dama del mondo, io uoglio affermare l'amore di uoi due, che il più ualente caualiere del mondo debba hauere per amica la più ualente dama: quando uoi sarete nelle estranee terre, uoi et il mio caualiere ui confortarete l' uno l' altro,

et noi ci conforteremo de' nostri mali; et così porterà ciascuno per diritto il suo peso. Dama, dice Gallehault, uedete qui il cuore et il corpo; fatene la uostra uolontà, così come io ho messo il uostro, oue io uoleuo. Allhora la reina uiene alla dama di Mallehault, et gli dice: Dama, uoi siate apparecchiata di fare ciò che io uorrò? Dama, dice ella, certamente, per mia fe io ui uoglio tutto donare, et cuore, et corpo. Dama, dice ella, uoi ne potete fare come il uostro. La reina la piglia per una mano, et Gallehault per l'altra, et dice a Gallehault: signore, io ui dono a questa dama, come uero amico leale, et intero di cuore et di corpo: et uoi, dama, io ui dono a questo caualiere, come leale amica di tutto uero amore. Et si promettono ambedue; et fece tanto la reina, che si baciorno. Et di poi si accordorno, che parlerieno tutti a quattro insieme. A tanto si lieuano, et uanno al re per chiamarlo alla

messa; et lui dice, che non aspettaua se non loro. Allhora se ne uanno a udire messa; et quando, l'hebbono udita, il mangiare fu apparecchiato, et si messono a tauola. Et quando hebbono mangiato, sì uanno il re, la reina e Gallehault a sedere dauanti a monsignore Gauuan uno gran pezzo. Di poi uengono là doue erano gli altri caualieri, de' quali gran parte ue ne erano di percossi et feriti: essi gli andorno a uedere tutti a piede; et teneua il re per la mano la dama di Mallehault, et Gallehault teneua la reina: et là parlauano questi quattro insieme; e al farsi notte, come fatto haueano la notte auanti, in quel luogo medesimo. Ma noi la faremo altrimenti, dice la reina, perchè noi ci meneremo monsignore, et uoi harete apparecchiato il uostro caualiere, et non habbia paura di essere conosciuto, perchè non è facil cosa di essere conosciuto, nè di conoscere un caualiere, quando si uuole celare; et tanto

più che ci sarà di gente, manco si penserà di male; et così lo potremo fare tutto il giorno, che monsignore soggiornerà. Quando uiene la sera, Gallehault ua a uedere le sue genti, et dice al suo compagno ciò che gli hauea ordinato; et lo promette. Quando fu tempo di cenare, Gallehault comanda al suo Siniscalco, che quando lo uedrà uenire a basso del prato col re et con la reina, che passi oltre lui et il suo compagno. A tanto si partirno con gran compagnia di caualieri, et uiene al re, che lo aspettaua. Doppo mangiare, dice la reina al suo signore: Signore, andiamo a spasso alla fine di questo prato, et staremo più all'agio. Et il re dice, che è contento. A tanto se ne parte il re et Gallehault et gran moltitudine di compagni; et la reina ci uiene et la dama di Mallehault, dame et damigelle assai. Quando il Siniscalco la uide, si passa oltre, et Lancilotto seco; et si messono nella compagnia del re. Quando

furno andati un pezo, si messono a sedere, et cominciorno a parlare di più cose. Et allhora il re Son uiene a parlare al re Artù, perchè gli erano uenuti messi di sua terra, che gli conuiene andarsene; et sì chiama il re da una parte, et consigliasi seco uno gran pezzo. Allhora si leuorno la reina e Gallehault et la dama di Mallehault. Et Gallehault chiama il suo compagno, et se ne andorno, fra loro quattro parlando lungamente. La reina conta a Lancilotto l'accompagnamento d'amore che fatto haueua del suo compagno Gallehault et della dama di Mallehault; et ne fu molto allegro, perchè non harà mai paura di essa. A tanto uengono al campo degli arbuscelli. Allhora si messono a sedere, et la reina mostra a Lancilotto la dama, che molti giorni l'haueua tenuto in prigione, et sì ne fu un poco uergognoso; ma il nuouo amore di essa et di Gallehault lo riconforta. Essi non dimororno gran pezzo in parole, ma

attesono a abbracciarsi et bacciarsi, come quegli che uolentieri lo faceuano.

Quando furno stati là assai, se ne ritornorno al luogo, oue era il re. Poi se ne uiene il re al suo padiglione, et tutti gli altri, fuori che Gallehault et il suo Siniscalco, che rimena Lancilotto alle loro tende; et in tale maniera parlorno insieme tutta la notte fra loro quattro, tanto che soggiornò il re, et che messer Gauuan fu guarito, il quale si sente meglio che non soleua, et gli tardaua molto di non essere al paese, oue egli amaua per amore. Et dice al re, che se ne andrebbe molto uolentieri; et il re gli dice: Bel nipote, io non ho dimorato se non per uostro amore et per Gallehault, che io amo. Signore, dice monsignore Gauuan, uoi lo pregherete domani, che se ne uenga con noi, et che ci faccia compagnia, se ui piace, infino a nostra terra; et se uiene, ci farà grande honore; et se non uiene, uoi lo riuedrete in brie-

ue, se piace a Dio. Et il re gliene promette. L'altra mattina il re pregò Gallehault, che gli tenga compagnia infino alla sua terra; et Gallehault gli risponde, che questo non può essere, perchè ho, dice esso, troppo da fare nel mio paese, che è molto lontano di qua. Questo so io bene, dice il re, ma io ui priego, dolce amico, che io ui riuegga il più tosto che uoi potrete. Gallehault lo promette. Là parlorno i quattro tutti insieme; et sappiate, che molta gran doglia fu al dipartire, et messono ordine di parlare insieme alla prima assemblea che fusse nel reame di Logres.

Et così si partirno i due caualieri dolenti dalle loro due dame, perchè troppo le pregiauano. Gallehault ritorna al suo compagno, et lo truoua di altra uoglia che non era per auanti, ma esso il riconforta a suo potere. La reina era uenuta al re, et gli dice, che prieghi la dama di Mallehault, che la se ne-uadi a stare seco, et che

hormai sia tutta la casa sua, perchè, dice essa, io amo assai la sua compagnia, et io credo che ella mi ami altanto come io l'amo, et che ella uerrà senza molti prieghi. Esso uiene alla damigella, et la priega tanto, che essa dimorò, così come a forza. La mattina si mette in ordine il re Artù, et parimente Gallehault: et quando furno a ordine, si partirno, et andorno ciascuno in sua contrada. Ma al presente si tace la historia del re et di sua compagnia, et ritorna a parlare di Gallehault et del suo compagno.

~~~~~~~~~

Come Gallehault ne mena il suo compagno Lancilotto del Lago in suo paese, et come la dama del Lago gli manda Lionello suo cugino per farlo caualiere.

Hora, dice qui la historia, che Gallehault et il suo compagno caminorno
~~~~~~~~~

tanto per loro giornate, che uennono nella terra, donde era il signore; la quale era chiamata Sorelles, la quale era posta fra Galles et le estrance insule. Quella terra non era già sua per successione, ma l'haueua acquistata per forza, sopra il re Glohier, che era nipote del re di Norombellanda, et fu ucciso nella guerra. Et dimorata gli era una suà figliuola, molto bella damigella, et la madre morì al nascere della figliuola. Gallehault la faceua guardare a grande onore, tanto che la fusse grande; et l'haueua data per moglie a uno suo nipote, che ancora era di poco tempo, et gli haueua promesso tutte le terre di Sorelles, subito che fusse caualiere; et questa era la più piacente et delettabile terra, che si potesse trouare, et che fusse posta nel mare di Brettagna, et la più agiata di riuiera, di foresta, doue era begli spassi et piaceri, che erà marauiglia, et molto piena di beni. Ella non è già molto lontana

delle terre del re Artù; il che piaceua molto a Gallehault, perchè ui era bel trattenimento, per il piacere de' cani et de gli uccegli. Et alsì era più presso al reame di Logres, che alle estranee Insule. Il reame di Sorelles, per diuerso le terre del re Artù, era tutto chiuso da una sola riuiera, che era molto grande et profonda, et era chiamata Arsire: dall'altra parte ella era tutta intorniata dal mare, et haueua castelli et città forti di muri et di boschi et di acque; delle quali haueano assai nella terra, che cadeuano nella Arsire, la quale cadeua in mare. Sì che della terra del re Artù, nessuno poteua entrare in Sorelles, che primieramente non passasse quella riuiera; et non era acqua dolce, perchè usciua da una bocca del mare, et dall'altra cadeua in mare. Et così staua il sopradetto reame di Sorelles, rinchiuso in più luoghi per uerso il reame di Logres. Et non haueua a' caualieri passanti,

altro che due passi, et tanto che le auuenture del reame di Logres durorno: questi due passi erano molto pericolosi a passar, perchè ciascuno haueua uno argine stretto et alto, che non haueua di larghezza altro che tre piè, et haueua di lunghezza più di sette leghe, et l'acqua di sotto ui era profonda. Et tali erano i due argini; et a capo di ciascuno, uerso Sorelles, era una torre molto forte, grande et alta. Et in ciascuna di queste torre erano quattro caualieri, i migliori che hauesse il signore della terra, et con loro dieci sergenti, che haueuano scure et spade; et se alcuno caualiere estraneo ueniua a quelli argini per passare oltre, gli conueniua combattere a'caualieri et ai sergenti; et se poteua passare oltre a forza, metteuono il suo nome in scritto, et poteua sempre passare senza combattere; et se era uinto, si metteua alla discretione de'sopradetti caualieri et sergenti che guardauono il detto ar-

gine, et quella guardia conueniua loro fare uno anno. Et qui dice la historia, che al tempo che Merlino profetizò le auuenture, che doueano uenire, il re che era allhora fece fare questi due argini, et fu il padre del re Glohier, signore di Sorelles. Et questo fu perchè dubitaua la distruttione di sua terra, ma non pertanto, auanti che le auuenture uenisseno in quella terra, haueua fatto l'acqua di altri passaggi; ma sì tosto che le auuenture furno cominciate, tutto fu abattuto, sì che caualier non passò mai, se non per questi due luoghi.

In questa terra, che è così rinchiusa et forte, se ne andorno Gallehault et il suo compagno a soggiornare, et le loro genti con loro, per che furno più priuatamente che non soleuano. Doppo di che hebbono dimorato assai tempo in Sorelles, uiddono il piacere delle riuiere et de' boschi, ma nessun piacere, o spasso haueua. Lancilotto, perciò che non poteua uedere

quella che egli amaua di cuore, et non poteua pensare a altra cosa fuori che a essa, Gallehault suo compagno, che molto era angoscioso della sua noia et del suo dispiacere, lo riconfortaua il meglio che poteua, et diceua, che di brieue harebbono alcune nuoue di assemblee. In questo tempo che erano là, la dama del Lago mandò uno ualletto a Lancilotto, et comanda che lo tenga tanto, che uoglia essere caualiere. Lancilotto lo tiene molto uolentieri, et ne fu molto allegro per amore di quella che lo haueua mandato, perchè questa era la dama del mondo che esso amaua et temeua più. Et Gallehault ama molto il ualletto, perciochè era prossimo cugino di Lancilotto, et figliuolo del re Boort di Gauues, che fu zio di Lancilotto, et fratello del re Ban.

E quando Lancilotto seppe, che era suo carnale amico, egli ne fu marauigliosamente allegro, et la allegrezza

gli fece scordare una parte del suo male. La allegrezza et le carezze che feciono l'uno dell'altro, fu molto grande, et il ualetto hauea nome Lyonello, perciochè una gran marauiglia auuenne nel suo nascere; perchè sì tosto che egli uscì del uentre, Helena sua madre trouò nel mèzo del suo piè una macchia uermiglia, in forma di Lione, et haueua abracciato il fanciullo per mezzo il collo, come se lo uolesse strangolare. Et quella cosa fu riguardata da più, et perciò fu il fanciullo chiamato Lyonello, il quale dipoi fu di gran prodezza, così come lo diuiserà la historia qui presso. Et quella macchia gli durò lungamente in mèzo il piè. Et al presente si tace qui la historia di Gallehault et del suo compagno Lancilotto, che faceua grande allegrezza del suo cugino, et ritorna a parlare del re Artù.

Come messer Gauuan con uenti compagni sì messono nella inchiesta per trovare il buono cavaliere, che portò le arme nere nella ultima assemblea, che fu fra il re Artù et Galleault.

Qui drittamente dice la historia, che molto si sforzaua il re Artù di honorare le sue genti; et tiene gran festa et ricca corte, et si slargò di donare più che il solito, et ua per mezzo le uille del suo reame, et fa secondo che il suo maestro gli haueua insegnato; et in questo tempo pendente, la reina et la dama di Mallehault menauono insieme gioiosa uita, perchè spesso souuiene loro de' loro amori, che più erano loro a cuore, che cosa che sia in questo mondo. Et se Gallehault et il suo compagno sono male agiati et in lontano paese, et sì non si doueano essi dolere tanto che le loro dame? perchè esse non hanno punti di riparo, nè si dilettano

di cosa alcuna, che solamente parlare de' loro buoni amori. Doppo questo, che il re fu ritornato da uedere le sue terre, non dimora molto, che monsignore Gauuan fu guarito sì bene, che caualcaua et andaua al bosco et in altri solazzi, et gli era ritornata la sua bellezza, et sue forze aumentate et accresciute: non per tanto fu mai di poi in sì gran forza, come era stato per auanti. Molto fu grande l'allegrezza nella magione del re Artù, quando uidono monsignore Gauuan guarito. Et quando il re Artù fu stato a Logres, a Kamalot et a Carlion et a molte altre buone città, gli prese uolontà di soggiornare a Kamalot. Questa è la città doue più uolentieri soggiornaua, perchè ella era molto bene posta et agiata di tutte le cose. Et auanti che uenisse, fece sapere per tutto il suo reame, che terrebbe carte in quella città. Et qui uenne con gran compagnia di caualieri, et dimorò circa quindeci giorni; et ciascuno

giorno teneua corte rinforzata; perchè il primo giorno ei fu largo et abondante, et il secondo anchora più; et così continuò ciascuno giorno in donare tanto di sì belle ricchezze, che tutto il mondo se ne marauigliaua, donde potesse hauere tante belle ricchezze et gioie. Ciascuno giorno rinforzaua la corte di doni, et in somma questo era un gran trionfo et una piacenza mondana, di essere a questa festa. Auanti che i quindeci giorni fussino compiti, i fatti del re furno fatti et messi a fine, perchè haueua genti di bonissimo consiglio, et che uolentieri faceano ragione a ciascuno, et amauono bene la giustitia.

Doppo i quindeci giorni, uno martedì la reina et la dama di Mallehault si affaticorno per fare una assemblea, a fin di parlare a' loro amici, perchè sapeuano bene, che, se si faceua alcuna assemblea, essi ui si trouerriano: ma mentre che così procacciauono tale cosa, per peruenire a il loro

soprano desire, fortuna che bene spesso è nimica de' cuori allegri et amorosi, fece loro un disturbo marauiglioso, perchè essendo un giorno posto il re a mangiare, comincio a sospirare et a piangere, appoggiato sopra uno de' suoi gomiti; et in questa maniera dimora molto lungamente, tanto che assai di sua corte se ne accorsono; et specialmente Keux, il siniscalco, se ne accorse, et lo mostra a monsignore Gauuan et a monsignore Suan et a Lucan il bottigliere, che seruiano in sala. Quando ueggono il re si pensieroso, ne furno tutti sgomentati, et messer Gouuan dice, che ci penserà bene. Allora chiama uno ualletto, et dice: ua a quella damigella, che serue dauanti al re, e fa tanto che la uenga un poco infino a qui. Quella damigella era nata nel reame di Norgales, et suo padre era stato bottigliere del reame di Logres, et quella prese a fare questo seruitio, come ella uenne a corte, et era una

delle belle dame del mondo. Lo scudiere uiene alla pulzella, et gli dice le parole di Monsignore Gauuan, et ella gli dà la coppa, et se ne ua a Monsignore Gauuan.

Et quando ella fu uenuta a lui, esso gli dice: bella cugina, andate a Monsignore il re, et gli dite, che noi lo preghiamo che ci dica perchè egli ha sì lungo pensiero. La damigella uiene dauanti al re, et si inginocchia, et non sa in che maniera ella ha a ragionare. Egli era, come è detto, appoggiato sopra il gomito, et non era là caualiere che non fusse ammirato. Allhora piglia la damigella la touaglia, et la tira a se talmente, che il gomito fu mosso, et gli fece cadere un coltello, che haueua in mano, in su la tauola; et lascia il suo pensare, et riguarda intorno a lui.

Allhora la damigella gli comincia a dire: signore, Monsignore Gouuan mi manda a uoi, et tre altri caualieri, che sono seco; et ui priegano, che

uoi mandiate loro a dire a che cosa uoi hauete pensato si lungamente, perchè uogliono sapere i uostri pensieri, sicome uoi uolete sapere i loro. Et il re Artù alza la testa, et la riguarda molto turbatamente, et gli dice: hora ua, e di loro, che mi lascino in pace di questa cosa, perchè se sapessino a che io pensauo, non me ne domanderiano già. La damigella ritorna ai caualieri, et dice loro le parole che il Re gli haueua dette. Essi sono molto sgomentati di quella risposta, et monsignore Gauuan dice, che ancora non restarà così; et dice: bella cugina, andate a monsignore il re, et gli dite che anchora noi lo richieggiamo, che ci mandi a dire a che cosa ha si lungamente pensato, perchè noi lo uogliamo sapere. Et quella ritorna al re, et gli dice la sua imbasciata. Il re fu più crucciato che dauanti, et gli dice: poi chè lo uogliano sapere, andate a dire loro, che io penso a loro grande onta: et la pulzella lo ua a dire loro.

Et quando essi l'odano ne furno tutti ammirati in modo che non dicono motto di uno gran pézo. Et messer Suan comincia a dire: noi non dobbiamo così lasciarla passare, ne soffrire questa cosa per questo modo; ma andiamo a lui, et sì udiremo come pensa a nostra grande onta. A questo consiglio si accordorno tutti, et uengono dauanti al re. Et monsignore Gauuan gli dice: Signore, uoi ci hauete mandato a dire, che uoi pensate a nostra grande onta, et noi ui richiediamo et preghiamo, come nostro diritto et uero signore, sopra la fede, che uoi ci douete, che uoi ci diciate come questo è a nostra onta. Certamente, dice il re, uoi lascerete a tanto questa cosa, perchè è sì grande, che uoi non la potresti emendare. Et colui gli risponde, che non la lasceranno già passare a loro potere; et di nuouo lo priegano, che lo dica loro. Et io ue lo dirò, dice il re, poichè uoi lo uolete sapere: non ui

souuiene egli punto, che uoi fusti quaranta de' miei caualieri migliori, tutti scielti, per andare a cercare il buono caualiere delle arme uermiglie, che uinse l'assemblea di me et di Gallehault, et tutti mi giurasti, che non ritornereste senza il caualiere, o senza ueri segni; et uoi ritornasti tutti a quaranta senza menare il caualiere o senza ueri segni di lui? et per questo uoglio io dire, che uoi siate tutti spergiuri. Certamente, disse messer Gauuan, uoi hauete detta la uerità, et per questa causa non ci douete sopportare in uostra compagnia, et quanto è per me, io non ui sarò più. Allhora si tira a una finestra, et distende le mani uerso uno monisterio che uide, et dice sì alto, che fu udito per tutta la sala: così mi aiuti Iddio et tutti i santi, che io non ritornerò mai nella magione di monsignore il re, se questo non è fuor di mia uolontà, auanti ch'io habbia trouato il caualiere, se possibile è trouarlo; et

uoi, signori caualieri, che siete qua, io ui fo a sapere a tutti, sopra il uostro honore, che a spergiuro si terrà chi fu nella inchiesta, che non mi seguiti.

Et a tanto se ne ua monsignore Gauuan al suo alloggiamento; et parimente i caualieri, che seco erano uenuti, se ne uanno ne' loro alloggiamenti. La parola fu udita per tutta la sala, che messer Gauuan se ne andaua et una parte de' caualieri, che erano stati nella inchiesta: et sì si leuorno infino a quattordici, che più non ue ne erano per loro leanza, perchè gli altri erano ne' loro affari. Questi quattordici si corrono a armare, appresso gli altri sei, che già si armauano. Et il re dimorò là tutto solo, et fu molto sbigottito, et sì si accorse bene, che follemente haueua parlato, et se ne pente, et uolentieri gli riterrebbe, ma sa che non ritorneriano. Et ne ha tale duolo, ch'è per poco che non arrabbia, et sì salta fuori della

tauola, et uiene alla reina, et gli conta il caso, et la priega che duri fatica di ritenergli; et ella dice che bene gli riterrà. Allora si leua la reina, et uiene allo alloggiamento di monsignore Gauuan, et uede che era già armato, fuori che il capo et le mani. Et quando l' ha ueduta, gli corre allo incontro come colui, che era molto ammirato; et la reina gli dice: bel nipote, uolete uoi andare in questa inchiesta? Sì, dama, dice esso. Io ui priego, dice essa, per lo amore che uoi mi portate et per la fede che uoi douete a monsignore il re, che uoi mi doniate uno dono, che ui domanderò. Dama, dice messer Gauuan, egli mi souuiene bene di uno dono che uoi mi domandasti il giorno, che monsignore il re promisse alla damigella di guardare sua uita uno anno et uno giorno; e sì mi domandasti che io ritornassi del campo; et io ritornai, come folle, perchè fu tale hora che io harei piuttosto uoluto essere morto

a honore: et sappiate bene, che nulla è in questo mondo uiuente, perchè io dimorasse al presente; et se io ui hauesse giurato, et fatto gran sacramento, io lo falsificherei. Et quando la nobile reina l'udì così parlare, ella ne fu grandemente crucciata, perciò che ella sapeua bene, che per preghiere, ne altre cose ella non farà cosa alcuna: tutta uolta ella gli dice molto gratiosamente: bel nipote, doue uolete uoi andare a cercarlo et non sapete doue sia? Se uoi andate, uoi lasciate il uostro zio, il re, sì dolente et sì sbigottito, che mai non fu sì dolente. Et tutti i caualieri, che furno in questa inchiesta alla altra uolta, non ci sono hora, et per questo dimorerete tanto, che i uostri compagni ci sieno tutti, et il re ne sarà bene allegro. Dama, dice esso, de'caualieri che furno nella inchiesta ce ne è una parte, et ciascuno di loro si debbe mostrare leale, poi che monsignore il re ci ha tenuti tutti per tra-

ditori et per mescredenti: ma per la fede, che io ui debbo, se io douessi morire in questa inchiesta, sì andrò io, et non tornerò mai in corte di monsignore il re, prima che io habbia hauute nuoue del caualiere, et ne porterò tale segno, che io douerrò essere creduto. Io ui priego, disse la reina, che uoi facciate tanto per me, che uoi uegniate auanti a monsignore il re, prima che habbiate allacciato il uostro elmo, a fine che parli a uoi. Et messer Gauuan gliene promette. La reina chiama una sua donzella, et gli dice, che uadi a dire al re, che ella non può ritenere monsignore Gauuan, et che gli faccia gridare mercè a tutta la corte. Et la damigella gliene uiene a dire. Il re fa chiamare tutti i caualieri di sua corte, et conta loro il suo gran fastidio, et gli priega che ciascuno sia presto di ritenere monsignore Gauuan a loro potere. Il re gli ua allo incontro quando lo uide uenire, et lo priega che dimori al-

manco infino a che tutti gli altri, che furno nella inchiesta, sieno là, perchè ne mancaua bene la metà. Et messer Gauuan non lo uolle ascoltare, et il re riguarda i caualieri, che erano appresso di lui, che si lasciorno cadere a terra dauanti a lui. Quando uide questo, fu sì dolente, ch'è a poco che non uscisse di se; et così tutte le dame et damigelle, tutti gli gridauono mercè affettuosissimamente, et lo priegano che dimori. Et esso risponde, che per niente lo farà, perchè niente lo riterrebbe, che solamente la impotentia di monsignore il Re. Per questa cosa, disse esso, potrei io bene dimorare, ma tutta uolta non dimorerò già. A tanto domanda il suo elmo, et gli fu dato, et se lo mette in testa; et si furno apparecchiati i suoi compagni, che doueano andare seco. Et quando il re uide che se ne ua, ha sì gran paura di non lo perdere, che è marauiglia, et se ne ua a cadere a suoi piedi, et

gli grida mercè, molto teneramente. Et messer Gauuan lo piglia nelle sue braccia, et gli dice: signore, per Dio, mercè, se uoi uolete io dimorerò: ma tende le mani uerso la cappella del re, et dice: per i santi di quella chiesa, se uoi mi ritenete, io mi ammazzerò domani, sì tosto, che io ne harò luogo e potere; et se uoi mi lasciate andare, io ritornerò sì tosto, che io potrò hauere segni del nero caualiere. Signore, dice la reina, lasciatelo andare, poichè il suo cuore è così, perchè è stato in molte altre inchieste, donde sempre è ritornato per gratia di Dio, et così farà di questa, se piace a Dio. Dama, dice il re, questo è uero, ma il cuore mi dice, che io non lo uedrò mai. Allhora se ne entra in una camera, et si pose sopra uno letto, et fa sì gran lamento, che nessuno lo poteua confortare, nè rapacificare. La reina era ancora con monsignore Gauuan, et quando se ne uoleua partire, sì lo chiama da

una parte, et gli dice: bel nipote, io ueggo bene che uoi andate in una inchiesta, et non sapete doue. Dama, dice esso, uoi dite la uerità. Hora ui dirò io, disse ella, come uoi trouerrete il caualiere; ma uoi mi prometterete lealmente, che uoi non lo direte a huomo, nè a donna alcuna. Et io ue lo prometto, disse esso. Voi ue ne andrete, dice lei, là doue crederete trouare Gallehault; et sappiate che uoi lo trouerrete in sua compagnia, se in nessuno luogo lo douete trouare, perchè sappiate che questo è Lancilotto del Lago. Et quando l'udì nomare, gli tarda che non sia a cauallo et partito, et dice che Lancilotto conosce egli bene.

Monsignore Gauuan si parte dalla reina, et monta sopra il suo cauallo, con lo scudo al collo, et piglia la lancia che il suo scudiere portaua; et erano con lui uenti caualieri, *(sic)* de' quali i nomi sono questi; cioè: messer Suan; il grande Bandelis; Keux,

il siniscalco; Sagremoro, il deserto; Lucan il bottigliere, Gorgain di Estrai; Grifelt, il figliuolo muto; Glodoans di Garentin; Gallegantin, il Gallo; Suan di Lyonello; il Duca Paulas; il re di Ianes; Adaius, il bello; Galles; il Gallois; il Valletto di Sirroux, et il re Idier. La reina raccomanda a Dio monsignore Gauuan, et così parimente tutti gli altri. Monsignore Gauuan si pensa l'una cosà, onde ne fu pregiato molto, perchè dice alla reina et a'caualieri che dimororno: io uoglio che uoi sappiate, che noi, che andiamo in questo affare, uogliamo che quegli, che altra uolta furno con noi, sieno partecipi nella nostra inchiesta: et uoi, signori, che siete qui, alsì lo prometterete: et tutti loro lo promettono. Allhora se ne partono insieme, et lasciono il re et sua compagnia, molto dolenti, che più non possono essere. Et quando si sono slungati tanto, che non gli uedeuano più, se ne uennono a una pietra, che ha nome il Petrone di

Merlino: questo è doue Merlino uccise i due incantatori. Allhora parla monsignore Gauuan, et dice loro: signori, noi andiamo in una inchiesta la più pericolosa di altra, che mai ui fussimo: hora ci conuiene fare per tale modo, che non siamo più uergognosi come noi siamo stati; et si mi penso, dice esso, che se noi andiamo, ciascuno per se, noi trouerremo nostra inchiesta più tosto, che se noi andassimo tutti insieme: et gli altri gli rispondono, che lo credono bene, et pregiorno molto questo consiglio; per il che si separorno l'uno dall'altro, et ciascuno cercando la inchiesta da per se, come messer Gauuan haueua comandato loro. Et dice loro al dipartire, che in tutti i luoghi, oue uoi udirete parlare del caualiere Sireneo errante, che si tiri in quella parte; et così potremo noi trouare l'uno l'altro. Et guardate bene, disse egli, che nella prima assemblea, che sarà nella terra di Logres, che uoi ui uegniate

tutti, et là sapremo come ciascuno si sia espedito. Et così si partono tutti, infino a quattuordici fra loro. Messer Gauuan et messer Suan, Keux il Siniscalco, Sagremoro il deserto, Grifelt il figliuolo del Muto et il re Idier; questi sei caualcorno molto lungamente insieme, perchè molto si amauano; ma tuttauolta alla fine si dipartirno, et messer Gauuan dice loro, che portassino arme o nuoue o uecchie, secondo che pareua loro; et che ciascuno si cuopra il più che potrà, a fine che le genti del re Artù non ui conoschino; ma per tanto non siate incogniti l'uno all'altro: et a fine che uoi ui conosciate, che ciascuno porti il suo scudo pendente al suo collo di dentro al difuori, et così ci riconosceremo. Ma qui si tace la historia, et ritorna a parlare di monsignore Gauuan, perciò che egli recò a fine questa inchiesta.

INDICE DEI CAPITOLI

Commento di Ser Agresto da Ficaruolo sopra la prima ficata del Padre Siceo. Edizione di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 216 — Fr. 5.

Dodici Conti Morali d'Anonimo Senese, testo inedito del Secolo XIII. Edizione di 202 esemplari: di Pag. XVI.—152 — Fr. 4.

La Lusignacca, Novella inedita scritta nel buon secolo della lingua italiana. Edizione di soli 42 esemplari numerati: di Pag. 32 — Fr. 2 *(esaurito)*.

Dottrina dello Schiavo di Bari, secondo la lezione di tre antichi Testi a penna. Edizione di soli 52 esemplari: di Pag. 24 — Fr. 1. 50 *(esaurito)*.

Il Passio o Vangelo di Nicodemo, volgarizzato nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampato. Edizione di soli 202 esemplari numerati: di Pag. VIII.—52 — Fr. 2. 50.

Sermone di S. Bernardino da Siena sulle soccite di bestiami, volgarizzato nel Secolo XV, e non mai fin qui stampato. Edizione di soli 202 esemplari numerati: di Pag. 40 — Fr. 1. 50.

Storia d'una Crudele Matrigna, ove si narrano piacevoli Novelle. Edizione di soli 202 esemplari numerati: di Pag. 68 — Fr. 2. 50.

Il Lamento della Beata Vergine Maria e le allegrezze, in rima secondo antichi codici manoscritti. Ediz. di soli 102 esemplari numerati: di Pag. 24 — Fr. 1. 50 *(esaurito)*.

Il Libro della Vita Contemplativa, saggio di un volgarizzamento del sec. XIV. messo per la prima volta in luce. Ediz. di soli 202 esemplari numerati: di Pag. 36 -- Fr. 1. 50.

Brieve Meditazione dei Beneficii di Dio, per Agnolo Torini da Firenze, testo inedito del buon secolo della lingua. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 56 — Fr. 2.

La Vita di Romolo, volgarizzata da M.ro Donato da Pratovecchio, col testo latino a fronte. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 56 — Fr. 2.

Il Marchese di Saluzzo e la Griselda, Novella in ottave del secolo XV. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 40 — Fr. 2.

Un' Avventura amorosa narrata da Bernardo Dovizi da Bibbiena. — **Novella di Pier Geronimo Gentile.** — **Le Compagnie dei Battuti in Roma nell' anno 1389.** Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 68 — Fr. 2. 50.

Due Epistole d' Ovidio, tratte dal volgarizzamento delle Eroidi fatto da messere Carlo Figiovanni nel secolo XIV. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 40 — Fr. 2.

Novelle di Marco Mantova, scrittore del secolo XVI, novellamente stampate a *facsimile* del testo originale. Ediz. di soli 202 esemplari per ordine numerati: di Pag. 144 — Fr. 5.